

quattro archi trionfali prima di giungere al castello.

Le accoglienze furono splendide. I torinesi volevano soprattutto far ben comprendere la loro contentezza per la tanto artatamente dilazionata partenza degli invasori e pel tanto sospirato ritorno dei loro legittimi Sovrani.

Un modestissimo e molto laconico documentino, che porta la data del sedici agosto dello stesso anno, non vuole essere scordato. Apprendiamo da esso, come in detto giorno il Tesoriere di Finanza pagasse sei scudi d'Italia, del valore complessivo di lire diciotto (2) a *certi comedianti*, che avevano fatto commedie davanti a Sua Altezza (3).

Chi e quanti fossero costoro, donde venissero, dove andassero, quanto tempo si trattenessero in Torino, non sappiamo, nè possiamo argomentare. Il segno del pagamento della piccola somma figura in un conto di varie minute partite. Si tace persino, contrariamente a quanto si praticò fare in circostanze consimili e prima e dopo, il nome di colui, al quale venne corrisposta la tenue mercede. Che si tratti di veri e propri comedianti, non di volgari giocolieri, è chiaro ed è espresso in modo ben preciso. Preme di rilevare, che nelle poche parole, che costituiscono il documento citato, abbiamo fissata la data della prima comparsa alla Reggia di Torino, e dopo la restaurazione, di comici; e il primo anello di quella lunga catena di spettacoli e di rappresentazioni, dalle quali trasse vita e alimento il teatro di Corte dei Principi di Savoia. Aggiungiamo ancora, che questi comedianti, provenienti probabilmente dalla Francia, oppure ad essa diretti, cosa frequentissima a quei tempi, segnano oltre che la prima,

(2) Circa settanta lire di moneta attuale.

(3) « Più a di 16 detto (agosto) per scuti sei d'Italia pagati a certi comedianti che han fatto commedie a S. Alt. d'ord. di Mons. di Collegno L. 18 ». (Arch. di St. di Torino, Conti del Tes. di finanza ad ann. 1563-73).

l'ultima comparsa di artisti consimili alla Corte di Emanuele Filiberto.

Pochi mesi dopo, nell'autunno molto inoltrato dello stesso anno, i Torinesi ebbero lo spettacolo, loro accettissimo, di fuochi artificiali accesi in occasione del passaggio degli arciduchi Rodolfo ed Ernesto d'Austria, figli di Massimiliano II di Boemia e di Ungheria, poi imperatore, che si recavano in Spagna.

In Mantova, ci dice il D'Ancona (4), era stata allestita in loro onore una rappresentazione dei *Suppositi* dell'Ariosto. Emanuele Filiberto, che poi, secondo la frase di moda a quel tempo, li servì fino a Nizza, ove s'imbarcarono per Barcellona, offrì loro un divertimento più consono alla loro età (l'uno era undicenne, l'altro decenne) e prescelse i fuochi artificiali (5).

Nell'anno successivo il capriccio portò alle *Mascherate*. Se n'ebbero anzi due nel breve giro di pochi giorni. Una brigata di donne travestite da *cingare* si presentò l'otto febbraio ad Emanuele Filiberto (6). L'ultimo giorno di carnevale il Duca fece una mascherata *delli Pagiati* (7).

Su questa specie molto in uso allora specialmente di divertimento è necessario spendere alcune parole. Per noi Italiani le mascherate ricordano il notissimo periodo di storia fiorentina, illustrato dai fastosi Cosimo I e Lorenzo il Magnifico. Attraverso le pagine del Vasari noi conosciamo il nome dei pittori valenti, che prestarono l'opera

(4) A. D'ANCONA, *Il Teatro Italiano*, vol. II, p. 402. Torino, 1891 (Loescher).

(5) 18 dic. 1564 « A Mons. di Bricherasio per l'apparecchio delli fuochi artificiali che si hanno da fare per la venuta degli Arciduchi d'Austria scudi 100 d'oro d'Italia ». Arch. di St. di Torino, Controllo Finanze, v. 15, 22. Trovo anche menzione di altri fuochi fatti nel giugno dello stesso anno in Torino: 22 giugno 1563. « Livre quarantacinque a M. Antonio Fiorentino che son per li fuochi ch'egli ha fatto e in agiuto di sue spese ». (Ibid., Tes. di finanza ad ann. 1562, c. 196).

(6) « Più alli 8 del detto (febbraio 1564) a certe donne vestite da Cingare L. 30 a 13-2. (Loc. cit., Controllo finanze v. ad an. (16°) 15°.

(7) 15 febbraio 1564 « Per pagare la mascherata che fece S. A. il giorno di carnevale delli Pagiati », L. 19-10-10. Ib., id., id., 27°.